

Sistemi di pensiero 'altri' in vari tempi e culture

Note antropologiche ad uso di Archeoastronomia e Astronomia culturale

di **Domenico Ienna**¹

1. Tre strumenti essenziali per Archeoastronomia & C.

*“il metodo antropologico” è l’unico adeguato a studiare la struttura della scienza”
(Paul Feyerabend, *Against method. Outline of an anarchistic theory of knowledge*, 1975)*

Negli studi di Archeoastronomia/Astronomia storica/Astronomia culturale, le tematiche trattate riguardano essenzialmente ricostruzioni di fenomeni celesti significativi mediante documentazioni d’epoca, e rilevamenti di nessi culturali terra-cielo in ‘prodotti’² materiali e immateriali relativi a comunità umane e periodi diversi.

Per consentire all’**Astronomia di posizione** (teorie descrittive e rilevazioni pratiche di misure) di far emergere in modo proficuo – in teatri di ricerca scientificamente approntati - il ‘focus’ spazio-temporale di volta in volta mirato, indispensabile esercitare ancora due classi di conoscenze tra loro complementari: quella d’**antropologia cognitiva**³ per figurare quanto possibile il sistema-pensiero delle comunità analizzate, e l’altra invece di **specifici ambiti disciplinari**⁴ per rilevare connessioni di dialogo attivate dalle stesse tra cielo e ambiti fisici/esistenziali di competenza.

Classi di saperi finalizzate entrambe – in tempi e modi dettati dalle ricerche in corso – sia a motivare/orientare, sia a correlare/interpretare le misurazioni ‘di campo’. Dunque Astronomia di posizione, logiche motivazionali delle comunità interessate e correlazioni interdisciplinari costituiscono fondamentali strumenti d’indagine per Archeoastronomia e discipline affini. Essi operano come detto attraverso sia argomentazioni teoriche sia rilevazioni pratiche che – potendo dialetticamente interagire in più momenti della ricerca – ne determinano in sinergia il percorso interpretativo. L’acquisizione graduale, ordinata e continua di queste tre modalità di saperi contribuisce a formare la figura dell’Archeoastronomo: al quale – da astronomo, antropologo, archeologo, ecc. di formazione - è proprio l’apporto integrato di tale corredo disciplinare a fornire strumenti specifici, e soprattutto sensibilità archeoastronomica ‘unitaria’ (non mera sommatoria cioè dei saperi citati) che rende peculiare al riguardo le indagini intraprese.

¹ (1953). Già “Sapienza Università di Roma”; SIA-Società Italiana di Archeoastronomia; SIAC-Società Italiana di Antropologia Culturale (iennadomenico@gmail.com).

² Orientamenti geologici/architettonici, manufatti, complessi mitico-rituali, espressioni/simbolismi letterari e figurativi, ecc.

³ Antropologia della conoscenza; nell’ambito dell’Antropologia generale, lo studio de “*i processi conoscitivi attraverso i quali l’uomo coglie e padroneggia il mondo delle sensazioni che egli riceve dall’esterno*” (Cardona 1985, p. 1).

⁴ Antropologia fisica, Antropologia culturale, Paleoetnologia, Etnologia, Etnomatematica, Storia delle religioni, Etnoastronomia, Storie, Archeologia, Architettura dell’Antichità, Topografia, Geoarcheologia, Softwares astronomici e statistici, ecc.).

2. L'antropologia cognitiva

*“È mera presunzione credere che noi vediamo il sole
così come lo vedevano le antiche civiltà. [...] Abbiamo
perduto il cosmo, allorché siamo usciti
dalla corrispondente comunione con esso”
(David Herbert Lawrence, Apocalypse, 1931)*

Per illustrare il secondo degli strumenti d'indagine accennati, necessario un excursus sui **sistemi di pensiero**⁵ delle comunità umane, al fine di raffigurare le dinamiche che guidano l'antropizzazione culturale del mondo (riguardo qui soprattutto a cosmologie, misure reali e simboliche di spazio e tempo, sistemi di numerazione, ecc.). Dell'antropologia cognitiva *“L'indirizzo principale [...] è costituito dall'**etnoscienza**, cioè dallo studio dei sistemi di idee e categorie mentali indigene o 'emiche' [...] in opposizione a quelli 'etici' elaborati dall'osservatore”*⁶, in pratica *“la somma teorica dei saperi pratici sul mondo posseduti da una comunità”*⁷. Scientificamente rilevante è *“La novità fondamentale di cui l'etnoscienza è portatrice”* cioè *“l'attribuzione ai complessi mentali dei nativi di una natura sistematica”*⁸, ma pure la vicinanza metodologica di tali saperi con la 'scienza' antica (nei limiti d'utilizzo del termine in tale contesto): quest'ultima infatti - similmente a essi - *“non mostra una separazione troppo netta tra il sapere corrente e quello dei tecnici”*. Da tempo invece *“la scienza moderna si basa su strumenti e metodi che trasferiscono su un piano diverso e irraggiungibile l'osservazione umana [...] troppo al di là delle possibilità dell'uomo non scienziato”*⁹. Certo notevoli le difficoltà metodologiche e documentaristiche che le indagini presentano al riguardo: così che di frequente - a fronte dell'insufficienza/mancanza di dati socio-culturali sulla collettività in esame (soprattutto per società senza scrittura e quindi documentazione) - occorre supportare 'scientificamente' l'immaginazione: cercare di ricostruire cioè il possibile 'background' cognitivo-motivazionale, attraverso comparazioni quantitativamente e qualitativamente ben ponderate.

2.1 Pensieri 'altri'¹⁰

Alcuni **processi logico-motivazionali** – contestualizzati agli ambiti di ricerca interessati – risultano genericamente definibili come **'altri'** rispetto al canone che la comunità scientifica mondiale considera laico e moderno pensiero razionale. Per l'indeterminatezza che lo contraddistingue, possono confluire nell'estensione di tale termine numerosi tipi di pensiero (diversi per storia etimologica, filiazioni concettuali, ecc.) indicati da appellativi (**preistorico**, **'primitivo'**, **selvaggio**¹¹,

⁵ Al riguardo, opportuno approfondire in altra sede i rapporti esistenti – a seconda dell'indagine intrapresa – tra logiche di pensiero, linguaggio e documenti scritti eventualmente prodotti.

⁶ Scarduelli copyr. 2015, p. 242.

⁷ Cardona 1985, p. 36.

⁸ Scarduelli copyr. 2015, p. 242.

⁹ Cardona 1985, p. 35.

¹⁰ In questa elencazione non è stata inserita la tipologia di pensiero genericamente definibile **'antico'** in quanto il termine - pur potendo comprendere sistemi 'altri' sia d'Occidente sia d'Oriente – lascerebbe fuori ad esempio il pensiero greco e i principi logici da esso frequentati.

¹¹ Numerosi i distinguo possibili - più o meno sottili – sui termini citati: se ad esempio in Émile Durkheim e Marcel Mauss (1903) *“'primitivo' è ancora da intendersi in senso pieno: primitivo perché non scientifico, ma anche perché antecedente alle nostre categorie in una scala evolutiva”* (Cardona 1985, p. 13), sul 'pensiero selvaggio' Lévi-Strauss così puntualizza *“non è, per noi, il pensiero dei selvaggi, né quello di un'umanità primitiva o arcaica, bensì il pensiero allo stato selvaggio, distinto dal pensiero educato e coltivato”* (Lévi-Strauss 2015, p. 229).

nativo, tradizionale; mitico, magico-religioso, confessionale ¹², **folklorico; irrazionale**), perifrasi su provenienza dei sistemi interessati (derive da **cultura di massa** ¹³, **‘non occidentale’**), identificativi d’**ideologie nuove o di rielaborazione** ¹⁴. A fronte di difficile/generale esportabilità di tali sistemi fuori del loro contesto culturale (per irriproducibilità ambientali e/o strutturali) pena la perdita parziale o totale di significato, alcuni di essi evidenziano invece capacità diffusive nel mercato globale delle idee. Non per nulla in tali ambiti *“Lo sguardo antropologico passa [...] dallo stupore di non riscontrare presso altre società ciò che una secolare consuetudine ha rivestito di tutti i caratteri della naturalezza alla meraviglia di ritrovare insospettate convergenze e analogie presso culture assai lontane dalla nostra”*¹⁵; stupore e meraviglia oggetti di riflessioni da parte di vari antropologi ma anche filosofi e sociologi d’epoca o recenti, come Michel Eyquem de Montaigne, Francis Bacon, Immanuel Kant, Ernesto De Martino, Remo Cantoni, Lucien Lévy-Bruhl, Émile Durkheim, Marcel Mauss, Claude Lévi-Strauss, Peter Winch, Fabio Dei e altri...

2.1.1 Motivazioni e formazione di sistemi cognitivi

Senza pretesa d’esaminare nello specifico tante tipologie di pensiero ‘altro’, opportuno analizzare qui alcune caratteristiche peculiari a fini comparativi; cercando d’appurare così modalità adeguate di rapportarsi ad esse da parte di Archeoastronomia e discipline collegate. Alla formazione/variazioni di logiche concorrono pressioni motivazionali (individuali e collettive) generate direttamente da situazioni ambientali/esistenziali contingenti (movimenti demografici, attività di sussistenza, migrazioni, carestie, epidemie, catastrofi naturali, guerre, ecc.) o indirettamente con diverse mediazioni di passaggi simbolici. La documentazione evidenzia essenzialmente in tali sistemi forte esigenza d’**equilibrio/ordine del mondo naturale/culturale** ¹⁶, insidiato dal costante timore d’incrinabilità per cause extraumane oppure umane: da quello in pratica che costituisce *“l’umano terrore della storia, che viene in parte abbattuto ricorrendo alla ripetizione dell’atto cosmogonico e alla rigenerazione periodica del tempo”* ¹⁷ tramite miti, riti, manufatti, costruzioni, ecc. Efficace paragonare la formazione di sistemi di pensiero al *“caleidoscopio, uno strumento che contiene [...] briciole e frammenti, mediante i quali si realizzano combinazioni strutturali”*¹⁸. È a partire infatti proprio da concetti spostati da un ambito all’altro d’un sistema, o casualmente in parte modificati o inglobati dall’esterno, ecc. che tali logiche – pur in continuità/discontinuità dei ‘materiali’ utilizzati – forniscono risposte mai statiche a esigenze di vita collettiva.

¹² Sistemi cosmologici risultano presenti pressoché in tutte le religioni. Soprattutto in quelle ‘del Libro’, convivono oggi più o meno senza problemi teorie scientifiche e concezioni delle scritture rispettive (opportunamente ‘giustificate’, queste, rispetto alle scientifiche/‘moderne’). In ambito cattolico, da ricordare l’entusiasmo di papa Pio XII per la teoria del Big Bang (recepita evidentemente come conferma ‘scientifica’ del creazionismo divino), opportunamente raffreddato però dal religioso astronomo Georges Edouard Lemaître. Più recente il riconoscimento - da parte di papa Giovanni Paolo II (31.10.1992) - dell’errore compiuto dalla Chiesa nel processo di condanna a Galileo (<https://www.vaticannews.va/it/vaticano/news/2017-10/25-anni-fa-il-discorso-di-papa-wojtyla-sul-processo-a-galilei.html>).

¹³ Leggende metropolitane, rifiuti ideologici/negazionismi dei risultati della scienza, complottismi.

¹⁴ Dottrine di matrice antroposofica, teosofica, discutibilmente olistica, fideistica o esoterica, nonché confusioni interpretative tra più ‘letture’ prodotte - nel tempo - su vari tipi di pensiero anche ‘scientifici’.

¹⁵ Pignato 1987, p. XII.

¹⁶ Centini 1999, pp. 29-30.

¹⁷ Centini 1999, p. 35.

¹⁸ Lévi Strauss 2015, p. 48.

2.1.2 Strutture di sistemi cognitivi

Nei convincimenti di Lévy Bruhl sulla natura comune a molte ‘alterità’ di pensiero – posti però in discussione da lui stesso e dalla critica antropologica successiva – tale logica “*si svolge in forma di partecipazione agli esseri circostanti e a tutta la natura, ma è impermeabile all'esperienza, perché attribuisce lo svolgersi degli eventi a forze soprannaturali [...] ignora i principi di identità, di contraddizione e di causalità; non ha un'idea precisa dell'individualità perché si sente parte del gruppo in cui vive; non è in grado di fare una netta distinzione fra il possibile e l'impossibile perché attribuisce tutto a una causa magica generale*”¹⁹. Scendendo nello specifico di tali temi, per Cardona “Una delle più sottolineate differenze tra il nostro occidentale e gli altri modi di pensiero verte sul **principio di non contraddizione**: o A o non A”²⁰. “Si è spesso invocata la peculiare qualità della ‘mentalità primitiva’, da Lévy Bruhl in poi [...] proprio una logica a tre valori, in cui A può essere A e anche non A”. A parte “la pericolosità di porre uno spartiacque tra la mentalità occidentale e tutte le altre” [...] proprio il fatto presunto che tutte le mentalità non occidentali funzionino ad uno stesso modo” fa pensare che “l’eccezione semmai è l’occidentale o [...] la contrapposizione non ha solidi fondamenti”²¹. Sul controverso problema poi del ‘**senso di realtà**’, Lévi Strauss nota che “Gli stessi indigeni hanno talvolta l’acuta sensazione del carattere ‘concreto’ del loro sapere, e lo contrappongono vigorosamente a quello dei bianchi”²². “I bianchi segnano tutto in un libro per non dimenticare, ma i nostri avi hanno sposato gli animali, hanno imparato tutte le loro usanze [...] e hanno tramandato queste conoscenze”²³. Dal suo punto di vista Sigmund Freud invece - per riassumere in un'unica espressione esplicativa “il principio che regge la Magia, la tecnica del modo di pensare animistico” - suggerì quello “**dell’onnipotenza del pensiero**”, paragonando tale principio proprio alla “sopravalutazione dei processi psichici di fronte alla realtà” che si manifesta nella vita del nevrotico²⁴. Ancora dalla Magia – del resto logica ‘altra’ - riflessione in tema pure di Ernesto De Martino: “Il problema della realtà dei poteri magici non ha per oggetto soltanto la qualità di tali poteri, ma anche il nostro stesso concetto di realtà”²⁵. Infine la sequenza logico/pratica ‘**causa-effetto**’, rilevata/interpretata - secondo varie modalità – in pensieri sia scientifici sia ‘altri’ secondo la definizione qui adottata. Fondamentale la distinzione al riguardo tra ‘causa prima’ (identificata come necessità immanente nel mondo dai sistemi panteistici, o Essere supremo fuori di esso da quelli monoteistici) e cause invece ‘seconde’, leggi di natura che agiscono in ambito spazio-temporale. Queste ultime riscuotono sempre più considerazione, stimolando di conseguenza indagini relative, quanto meno i processi mentali interessati fanno dipendere caratteristiche ed eventi del mondo dall’azione della ‘causa prima’ su di esso. Per Lévy-Bruhl “la mentalità primitiva indifferente alla ricerca delle cause seconde. È abituata a un tipo di causalità che nasconde, per così dire, il concatenamento di queste cause. Mentre queste costituiscono nessi e complessi che si svolgono nel tempo e nello spazio, le cause mistiche verso le quali si rivolge quasi sempre la mentalità primitiva, essendo extraspaziali e anche talvolta extratemporali, escludono l’idea stessa di questi nessi e di questi complessi. La loro azione non può esser che immediata”²⁶. Ma, se per Dei “Non vi sono altre menti, non vi sono forme di razionalità umana radicalmente diverse e prive di punti di contatto. Questo non è solo un dato di fatto, ma un vincolo intrinseco alla stessa costituzione del discorso antropologico e filosofico”²⁷, occorre selezionare determinate concezioni

¹⁹ L. Lévy-Bruhl 1973.

²⁰ Cardona 1985, p. 44.

²¹ Cardona 1985, pp. 45-46.

²² Lévi Strauss 2015, p. 49.

²³ Lévi Strauss 2015, p. 50 (da Diamond Jenness, the Carrier indians of the Bulkley river, 1943).

²⁴ Freud, 1984, pp. 109-110.

²⁵ De Martino 1948, p. 22.

²⁶ Lévy-Bruhl 1966, p. 79.

²⁷ Dei 1996, p. 124.

che possano far comunicare tali logiche allora tra loro. Secondo Robin Horton esistono due tipologie di requisiti cognitivi, la *“teoria primaria, in quanto strumento basilare dell’adattamento dell’uomo al mondo [...] con pochissime variazioni in tutte le culture, al contrario della teoria secondaria, che è invece estremamente variabile. La razionalità che guida la prima è dunque in qualche modo universale (tanto da essere scambiata per una razionalità ‘naturale’), mentre quella che guida la seconda è contestuale”*²⁸. Divergenze comunque già su come dialogare, con il dubbio se *“il contenuto della testa di ponte dev’essere determinato a priori, o scoperto empiricamente”*²⁹. La conciliante composizione suggerita - *“un insieme di asserzioni vere sul mondo; alcuni basilari leggi logiche, come quella di identità e di non contraddizione. Il nucleo comune di razionalità equivale dunque grosso modo a ciò che chiamiamo senso comune”*³⁰ – presenta evidentemente un problema, visto che ad esempio il principio di identità-non contraddizione può essere considerato elemento importante in funzione sia conciliativa, sia discriminante tra pensiero razionale e sistemi logici ‘altri’ esaminati.

2.1.3 Etnomatemática: numeri e calcolo tra scoperte e invenzioni

Solo due puntualizzazioni (per questioni di spazio) su un argomento comunque essenziale per teorizzazioni e pratiche di Archeoastronomia: *“la storicizzazione della matematica è un punto fondamentale a favore di una nuova prospettiva di ricerca sul numero e sul calcolo sia fra culture non occidentali (con o senza una tradizione scritta), sia in altre epoche che hanno contribuito alla costruzione della tradizione culturale alla quale apparteniamo”*³¹; *“il punto di confronto più proficuo fra l’attività matematica della nostra tradizione e quelle attività intellettuali di altre culture che noi identifichiamo come ‘matematica’, lo troviamo nella coscienza del precario equilibrio fra ‘scoperta’ ed invenzione’ che emerge dal complesso quadro della crisi della certezza matematica del ‘900”*³².

2.1.4 Stesse stelle, pensieri ‘altri’

*“Ma come fanno i marinai
a riconoscere le stelle
sempre uguali sempre quelle
all'Equatore e al Polo Nord”
(Francesco De Gregori, Ma come fanno i marinai)*

Se non è vero che le stelle sono *“sempre uguali sempre quelle all'Equatore e al Polo Nord”* come afferma con licenza poetica la canzone di De Gregori – non c’è dubbio però che asterismi pur ‘uguali’ (ma osservati in epoche/culture anche lontane tra loro³³) hanno indipendentemente ‘orientato’ cosmologie del tutto diverse. Peculiari narrazioni queste che processi mentali ‘altri’ ‘producono’ – insieme ad altre strutturazioni socio-culturali nei gruppi interessati – in merito alla collocazione degli stessi in microambienti di competenza e nel mondo poi in generale. Il processo teorico-pratico che

²⁸ Horton 1994.

²⁹ Dei 1996, p. 121.

³⁰ Dei 1996, pp. 117-118.

³¹ Gnerre 1987, p. 81.

³² Gnerre, 1987, p. 112.

³³ ‘Uguali’: stessi asterismi/fenomeni celesti osservati, al netto ovviamente di variazioni nel tempo, eventi straordinari o di limitata fruizione locale.

avvia tali strutturazioni essenzialmente etnoastronomiche ³⁴ è l'**osservazione primaria della volta celeste**, effettuata dalle comunità ad occhio nudo con precipua attenzione a riferimenti tra cielo e terra. Essa esplica la sua azione attraverso due dinamiche opposte/complementari senza vincoli di priorità logica/temporale una sull'altra: la '**Via in giù**' procedente dal cielo alla terra, cioè dall'osservazione della volta alle ricadute simboliche sulla cultura esaminata (Come in cielo così in terra); e la '**Via in su**' invece dalla terra al cielo con proiezione di caratteri peculiari di ambienti/collettività sul firmamento, reso spazio così culturalmente strutturabile come quello terreno (Come in terra così in cielo). Un'applicazione, in pratica, del più generale processo culturale - parimenti dialettico - tra "Mondo da leggere" e "Mondo da scrivere", quest'ultimo evidentemente anche da disegnare come avviene soprattutto nelle comunità prive di scrittura: "*Il disegno è una forma autonoma di scrittura ed è già esso stesso un procedimento per dire più cose che a voce*" ³⁵.

Riferimenti bibliografici

- ABBAGNANO N. 2006, *Relativismo*, in *Storia della Filosofia* 12. *Dizionario di Filosofia Ora-Z*, Aggiornato e ampliato da Giovanni Fornero, Novara, Roma.
- ASCHER M. 2007, *Etnomatematica. Esplorare concetti in culture diverse*, Torino.
- BERNARDI B. 1987⁹, *Uomo, cultura società. Introduzione agli studi etno-antropologici. Antropologia culturale e sociale*, Milano.
- BOAS F. 1995, *L'uomo primitivo*, Roma-Bari.
- CANTONI R. 1963² [1941], *Il pensiero dei primitivi. Preludio a un'antropologia*, ed. riveduta e ampliata, Milano.
- CARDONA G. R. 1985, *La foresta di piume. Manuale di etnoscienza*, Roma-Bari.
- CENTINI M. 1999, *La magia*, Milano.
- DEI F. 1996, *Altre culture, altre menti*, in *Natura mente cultura. Pensiero, realtà, storia scienze naturali*, a cura di S. Adami, M. Marcucci e S. Ricci. Scritti di V. Andreoli, M. Buiatti, F. Cardini, F. Dei, A.M. Tacono, A. Oliverio, E. Zolla, Milano, pp. 91-132.
- DE MARTINO E. copyr. 2016, *La fine del mondo. Contributo all'analisi delle apocalissi culturali*, Torino.
- DE MARTINO E. 1948, *Il mondo magico*, Torino.
- DE MARTINO E. 1941, *Naturalismo e storicismo nell'etnologia*, Bari.
- DURKHEIM É., MAUSS M. 1901-2 (ma 1903), *De quelques formes primitives de classification: contribution à l'étude des représentations collectives*; *Année sociologique* VI, pp. 1-72.
- FERRARA S. 2021, *Il salto. Segni, figure, parole: viaggio all'origine dell'immaginazione*, Milano.
- FEYERABEND P. 1984 [1975], *Contro il metodo*, Milano.
- FREUD S. 1984, *Magia e repressione narcisistica*, in *Magia e civiltà*, a cura di Ernesto De Martino, Milano, pp. 98-123.
- GNERRE Maurizio 1987, *La matematica come esperienza culturale*, in PIGNATO C., pp. 80-115.
- HORTON R. W. G. 1994, *Patterns of thought in Africa and the West*, Cambridge.
- IENNA D. 2003, *'Fascino' letale. Malocchio, fatture e dintorni: introduzione al sistema*, Acciaroli (Salerno).
- KRECH D., CRUTCHFIELD R. S., BALLACHEY E. L. 1973, *Individuo e Società. Manuale di psicologia sociale*, 3a rist., s.l.
- LÉVY BRUHL L. 1973 [1931], *Soprannaturale e natura nella mentalità primitiva*, Roma.
- LÉVY BRUHL L. 1966, *La mentalità primitiva*, Torino.
- LÉVI STRAUSS C., 2015, *Il pensiero selvaggio*, Milano.
- PIGNATO C. 1987, *Pensare altrimenti. Esperienza del mondo e antropologia della conoscenza*, a cura di C. P., Roma-Bari.
- SANTILLANA G., DECHEND von H. 2011⁶, *Il Mulino di Amleto*, Milano.
- SCARDUELLI P. copyr. 2015, *Antropologia. Orizzonti e campi d'indagine*, Alessandria.

³⁴ Le focalizzazioni qui affrontate riguardano soprattutto popolazioni native di vari continenti, o folkloriche del mondo occidentale. Affrontando invece ricerche specifiche in ambiti classico, medievale, orientale ecc., sarà necessario ovviamente 'tarare' l'antropologia 'cognitiva' sugli ambiti di volta in volta oggetto di studio.

³⁵ Cardona 1985, p. 30.